

L'ultimo samurai del CD?

La visita di Katsuo Kiuchi da Ethos è stata l'occasione per incontrare un tecnico dalla consolidata esperienza nel riversare i nastri d'epoca e impegnato nella realizzazione di apparecchi hi-end. Lunghi ascolti hanno accompagnato una serie di considerazioni sul modo di realizzare master digitali di alta qualità, un'arte che potrebbe andare perduta.

Il lontano Giappone è una terra di grandi tradizioni e di metodi rigorosi, caratteristiche riconoscibili in molti settori della produzione nipponica. In alta fedeltà il contributo offerto da questo paese è impressionante, basta considerare l'impegno delle grandi multinazionali nella ricerca e nell'innovazione, senza trascurare l'opera dei singoli artigiani che tramandano dei veri e propri gioielli musicali con dedizione maniacale.

In concomitanza con il Monaco High End Show una figura tra le più brillanti dell'hi-end giapponese attuale, Katsuo Kiuchi, ha approfittato per fare una visita nel nostro paese ed incontrare liberamente molti appassionati presso la sede dell'importatore nazionale dei prodotti a lui correlati. Durante alcune giornate di fine maggio è stato ospite a Roma del noto negozio Ethos il cui titolare si occupa anche della distribuzione nazionale dei prodotti Combak, Reimyo e diffusori Encore che il tecnico nipponico progetta o supervisiona.

Kiuchi San è un uomo schivo ma assai deciso, con idee molto chiare e una visione particolare della riproduzione musicale; non faccio un banale paragone ad accomunarlo ad un samurai, per i modi garbati e le reazioni fulminee all'occorrenza, magari proprio quando si tratta di "schivare" una domanda un po' indiscreta come ho avuto modo di sperimentare.

Cerchiamo di scoprire un po' di più su questo personaggio la cui storia professionale e personale è in parte circondata da un'aura di leggenda (anche l'età è un mistero) ma che in realtà ha basi concrete. Fin dalla giovinezza l'amore per la musica gli viene infuso dalla famiglia, liutai da tre generazioni, mentre la fama nel settore audio arriva dalla collabora-



zione con JVC in cui è stato impegnato nella messa a punto dei sistemi di registrazione e masterizzazione, in particolare occupandosi di cablaggi. C'è la sua mano nella realizzazione del metodo di produzione degli XRCD che qualche anno fa ha rappresentato un tentativo ben riuscito di elevare le prestazioni del media Compact Disc sopra i limiti effettivi imposti della tecnologia stessa. Il suo impegno nella ricerca dalla migliore riproduzione sonora possibile si è riversata nella Combak Corporation, azienda produttrice di cavi e di accessori per il fine tuning delle risonanze meccaniche che coinvolgono gli apparecchi. C'è comunque il suo zampino nelle elettroniche Reimyo, una linea esclusiva di prodotti hi-end che in catalogo include un solo modello per tipologia di compo-

nente, solo il migliore realizzabile senza nessun compromesso tecnico o commerciale. La passione per la musica e per la sua fedele riproduzione è sfociata anche nella messa a punto del diffusore Encore ENC-5, sviluppato a partire da un prodotto scandinavo ma che viene interamente assemblato e customizzato nella terra del Sol Levante.

Presso Ethos è stato ricreato un piccolo angolo di Giappone per poter respirare un po' della rarefatta e pacata atmosfera che nell'immaginario collettivo questo paese emana. Silvano Dal Basso mette abitualmente a disposizione dei suoi clienti delle eleganti sale per poter decidere nelle migliori condizioni la scelta dei componenti. Una di queste è stata preparata con un impianto completo, un ambiente quieto e disteso, dall'equilibrio invidiabile per pieni e



vuoti nell'arredamento, ideale per stabilire un bilanciamento del riverbero. Molti gli accessori di provenienza orientale presenti, kimono usati come arazzi, porcellane e spade katana, che hanno dato l'illusione di trovarsi alle pendici del monte Fuji. Kiuchi San ha curato il tuning dell'impianto allestito per l'occasione composto da una catena full Reimyo (CD, DAC, preamplificatore valvolare, finale a stato solido che si dice suoni come un valvolare con le 300B, stabilizzatore di tensione), i diffusori Encober sopra citati e cablaggi Combak con antivibranti e accordatori Harmonix un po' ovunque. Un'esperienza unica di ascolto in cui non solo tutta una catena di riproduzione è stata concepita dalla medesima persona ma è frutto della sensibilità dello stesso artefice anche il software riprodotto. Il pubblico che si è alternato all'ascolto è stato accolto da una selezione di brani XRCD personalmente riversati da Mr. Kiuchi il quale tra un disco e l'altro, una presentazione dell'incisione e un aneddoto, si è prestato con pazienza alle domande degli astanti e del sottoscritto. Argomento principale, su cui ha voluto essere molto determinato, è la cura nel trattamento dei nastri originali, la loro conversione senza manomissioni e la stampa accurata del supporto. Sebbene al giorno d'oggi l'XRCD possa sembrare superato dalla disponibilità di materiale in alta risoluzione, il segreto della sua validità oggettiva è la cura nel riversamento in digitale e della gestione del master analogico originale. A specifica domanda Mr. Kiuchi ha ammesso l'eventuale superiorità tecnica dei formati HD, senza comunque sbilanciarsi nella preferenza tra PCM e DSD e affermando una certa avversione per l'impiego del computer all'interno della catena di riproduzione. Il set-up del riversamento da lui sviluppato, l'attenzione maniacale ai dettagli come il cablaggio e l'abbattimento di ogni fonte di disturbo, sono elementi imprescindibili di una resa eccellente indipendentemente dal formato finale. Mi ha spiegato come durante la procedura di riversamento in digitale vengano spente le luci al neon e l'aria condizionata della sala per prevenire eventuali interferenze anche se tutte le apparecchiature sono filtrate

con gli stabilizzatori di rete Reimyo. In questa ottica nessun formato HD può eccellere se si parte da fonti di bassa qualità o che subiscono trattamenti non idonei a preservare il segnale nella sua purezza; un concetto condivisibile. Il paragone fatto da Kiuchi San con gli ingredienti naturali e di prima qualità utilizzati nei ristoranti italiani, sperimentati durante il viaggio che da Monaco lo ha condotto verso Roma, mi ha fatto pure capire come abbia apprezzato l'itinerario percorso nel nostro paese.

Volendo indagare un po' più a fondo nel lavoro di masterizzazione l'ospite nipponico ha raccontato come tutto parta dalla selezione di master originali che gli vengono spediti dalle case discografiche. Sono edizioni preferibilmente di prima generazione che verranno riversate a 24 o 20 bit a 44,1 kHz, a quanto sembra secondo una filosofia che predilige l'incremento della profondità di bit rispetto alla frequenza di campionamento. A volte i nastri sono in condizioni precarie dovute al deterioramento naturale del tempo, le bobine sono incollate e si svolgono con una difficoltà tale che impegnano in un lavoro di settimane per essere recuperate, con il rischio concreto che comunque alla fine non siano interamente utilizzabili. Secondo Kiuchi San il vero segreto della resa, a volte straordinaria, di alcune registrazioni storiche proviene dall'attenzione e dalla perizia dei tecnici dell'epoca oltre che dalla qualità artistica. La stessa cura che lui cerca di mettere interpretando e rispettando le intenzioni dei creatori dei master quando effettua la conversione. Una dedizione maniacale nella messa a punto del sistema di riversamento (e di riflesso anche a quello commerciale di riproduzione) che conduce a pratiche se vogliamo non convenzionali. C'è infatti anche un po' di affascinante esoterismo nel personaggio quando parla di infinite regole dell'universo e di studi trentennali sugli accordatori ambientali, dell'in-

fluenza dei materiali naturali e dei modi diversi di intrecciare i cavi.

Doveroso un breve accenno sulla performance globale esibita dall'intero set-up durante il tempo in cui sono stato presente. Ho sperimentato un suono estremamente raffinato dalla grana finissima, un dettaglio naturale a volte etereo che non ha mai dato la sensazione di andare sopra le righe in nessun modo. Il programma musicale è stato orientato verso l'eleganza piuttosto che verso generi energici o di impatto, con una selezione di brani per i quali l'impianto mi è sembrato a proprio agio riempiendo l'ampia sala nonostante le dimensioni dei diffusori da stand. Una resa garbata e di carattere, un po' come il suo artefice, con la scena che è sempre stata precisa e ben focalizzata. Un gusto e una sensibilità particolare nel percepire la musica che secondo l'ospite giapponese, ricco di esperienza di ascolti in giro per il mondo, è comune negli audiofili suoi conterranei e in quelli italiani e polacchi. Prima di congedarmi ho voluto chiedere a Mr. Kiuchi la sua visione sul futuro della riproduzione musicale; ho ricevuto una risposta agrodolce. Secondo la sua opinione la musica è e sarà sempre importante, quello che sta cambiando è l'attenzione all'ascolto di qualità da parte del pubblico e soprattutto l'esperienza di ascoltare le esecuzioni dei grandi artisti dal vivo. Quest'ultima è stata fondamentale formazione degli operatori di studio del passato, quelli che ora tanto osanniamo, e che a suo modo di vedere potrebbe venire a mancare alle generazioni future. Una ragione in più per apprezzare maggiormente l'opera di Mr. Kiuchi, forse uno degli ultimi tecnici vecchia maniera, i cui XRCD, chissà, un giorno saranno ricercati dagli audiofili come attualmente sono i vinili degli anni d'oro della registrazione analogica.

Andrea Allegri

